

"VI PRESENTO GLI ARTISTI DI QUESTO SECOLO"

IL CURATORE DELLA SEZIONE PITTURA XXI:
"HO SCELTO 29 ITALIANI E STRANIERI
TRA I 30 E I 50 ANNI: GRAZIE ALLA CRISI
L'INTERESSE È RINATO"

GIULIA FOSCHI

Pincipale novità dell'edizione 2020 di Arte Fiera è la presenza di una sezione inedita nelle fiere d'arte, non solo in Italia: Pittura XXI. Per la prima volta una fiera punta la sua attenzione sul linguaggio oggi più dibattuto dell'arte contemporanea, la pittura, con l'obiettivo di offrire un panorama delle sue figure più rappresentative a livello nazionale e internazionale. In esposizione le opere di 29 artisti da 19 gallerie, con una forte partecipazione di gallerie straniere, come Bernhard Knaus di Francoforte e Arcade di Londra. La curatela è affidata a Davide Ferri, critico e curatore indipendente.

Ferri, perché l'esigenza di dedicare una sezione autonoma al linguaggio della pittura?

«La sollecitazione è arrivata dal direttore Simone Menegoi. Dedicare una sezione di una fiera d'arte alla pittura è un'i-



dea forte e innovativa, quasi rischiosa, in un momento di straripante rinascita di questo linguaggio nelle gallerie, nelle mostre, nelle fiere: oggi si vede tantissima pittura, quindi questo sguardo si sovrappone in parte a quello che già esiste all'interno della sezione principale, ma

con un taglio critico e ragionato».

Quali sono i criteri che hanno guidato la selezione delle gallerie e degli artisti?

«Abbiamo voluto premiare gallerie che, in Italia e all'estero, portano avanti un lavoro continuativo sulla pittura. Ogni galleria può esporre al massimo due artisti. Ho deciso di includere pittori che hanno già diversi anni di esperienza alle spalle, non degli esordienti, poiché il tempo di maturazione per un pittore è lungo, quindi ho preferito scegliere artisti tra i 30 e i 50 anni, che seguono e conosco da molto tempo».

Le opere hanno caratteri comuni?

«La sezione è di pittura prevalentemente figurativa. Possiamo identificare due filoni principali: da un lato la figurazione analitica, meta-pittorica, che pone dei problemi, che mentre viene guardata dice o chiede allo spettatore qual è il senso di dipingere figure oggi, come le opere di Eugenia Vanni e Michele Tocca; l'altra è una figurazione che sembra nascere in modo inevitabile, quasi automatico, dall'astrazione, con un'immagine un po' esangue, un po' sfiatata, che sembra possa ritornare nel magma astratto dal quale proviene, penso ad esempio ai lavori di

Sculptures from the south

Beatriz Gerenstein

dal 21 Gennaio al 4 Febbraio 2020

Museo "La Quadreria"

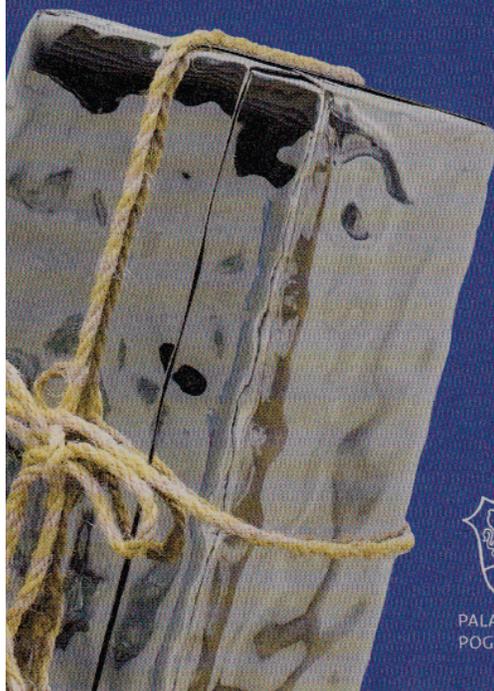
Palazzo Rossi Poggi Marsili

Via Marsala 7 - 40126 Bologna

INAUGURAZIONE

21 Gennaio '20 ore 18:30

sarà presente l'artista



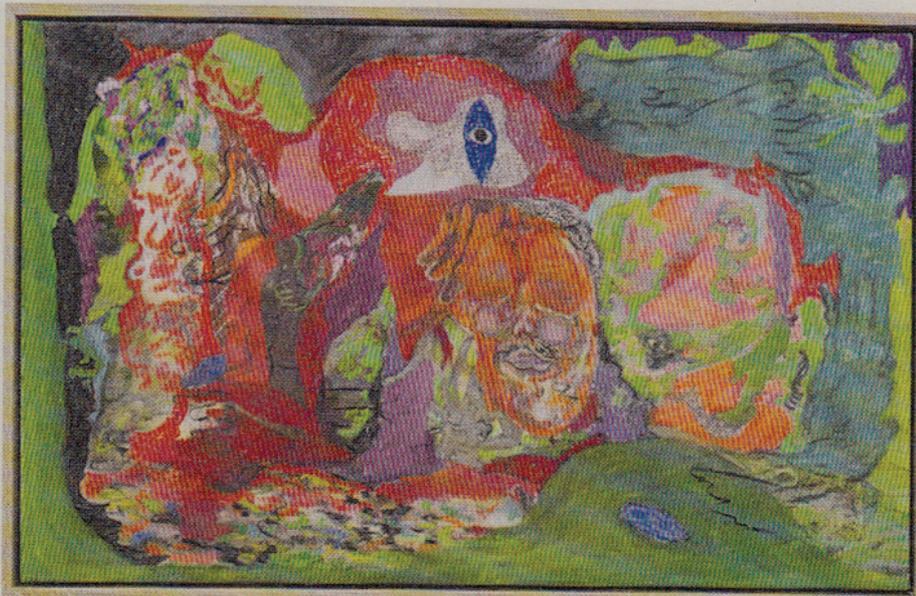
PALAZZO ROSSI
POGGI MARSILI



ASP CITTÀ DI BOLOGNA
Azienda pubblica di servizi allo percorso



SIMONBART
GALLERY



LE OPERE

A sinistra "Saguaro's hand" di John Finneran e a destra "Boy" di Michael Bauer

Michael Bauer, Nebojsa Despotovic, John Finneran o Guglielmo Castelli. Naturalmente, non trattandosi di una mostra, non c'è un tema portante, e in questa macro-suddivisione rientra una varietà di approcci, come il lavoro di Adelaide Cioni, che quasi non usa la pittura, ma af-

fronta il problema della pittura usando stoffa e altri materiali, o di Federico Pietrella e Gianluca Di Pasquale, che hanno uno sguardo di figurazione che riporta a modelli tardo ottocenteschi, precedenti alle avanguardie».

Che corso ha seguito la pittura nell'ar-

te contemporanea in Italia?

«La pittura vive di cicli, di morti e rinascite. C'è stato un forte sviluppo negli anni '80 con la transavanguardia in Italia e i neo-espressionismi all'estero. Poi questa esperienza, molto presente sul mercato, si è esaurita, e così tutti coloro che in Italia hanno iniziato a dipingere tra gli anni '80 e '90, e oggi hanno tra i 55 e i 60 anni, hanno avuto enormi difficoltà. Il mercato era saturo, l'interesse per la pittura dissipato, tanto che molti artisti internazionali fondamentali degli anni '90-2000 in Italia sono stati esposti solo adesso, dopo un periodo di vuoto assoluto. Poi, complice la crisi economica, l'interesse è rinato, perché la pittura suggerisce un'idea di ordine, è considerata un bene assicurante. Così è tornata ad essere protagonista».